

TESTO LA METAFORA DELLA LUCE

Alla difficoltà di esporre in termini razionali e in maniera sufficientemente chiara la propria metafisica, Plotino fa fronte nelle *Enneadi* ricorrendo ad alcune metafore. Una delle più note e poetiche è quella riportata nel passo che segue, dove l'Uno è paragonato alla luce, l'Intelletto (o Spirito) al sole e l'Anima alla luna; resta invece non detto o sottinteso che la materia è paragonabile all'oscurità.

2 E, pertanto, si può paragonare l'Uno alla luce, il termine immediatamente seguace al sole e il terzo
 4 alla luna che riceve la sua luce dal sole. L'Anima, voglio dire, ha solo uno spirito di accatto il quale
 6 colora di luce semplicemente la sua superficie, allorché essa sia spiritualizzata; lo Spirito, al contra-
 8 rio, lo ha come suo proprio: esso non è tuttavia solamente e puramente luce, ma il suo essere è
 irradiato di luce fin nella sua intima essenza; ma chi gli somministra la luce è un'altra luce, una
 pura e semplice luce che offre allo spirito la possibilità di essere quello che è. A che, dunque esso
 avrebbe bisogno di una qualsiasi cosa? Ché non s'identifica, dal canto suo, con ciò che è "in un
 altro"; infatti, ciò che è "in un altro" non ha nulla da spartire con ciò che è "in se stesso".

(Plotino, *Enneadi*, V, 6, 4, a cura di V. Cilento, Laterza, Bari 1948, vol. 3, p. 82)

Analisi del testo

1-8 Volendo meglio illustrare l'ordine gerarchico del mondo intelligibile, Plotino paragona l'Uno alla luce, lo Spirito al sole e l'Anima alla luna. Egli intende dire che l'Anima è soltanto partecipe della vita spirituale, dunque la sua è una luce pallida e riflessa. In verità anche lo Spirito non si identifica pienamente con la luce, ma, de-

rivando direttamente dall'Uno, ha un'intensità luminosa che gli proviene proprio dall'Uno. Quest'ultimo è la fonte originaria della luce, è la luce stessa, cioè, fuor di metafora, è ciò che è in sé e non in altro (ovvero la sostanza, secondo la classica definizione aristotelica).